

# *I profumi nelle società antiche*

PRODUZIONE COMMERCIO USI VALORI SIMBOLICI

*a cura di*

Alfredo Carannante - Matteo D'Acunto



Pandemos

© Pandemos. Tutti i diritti sono riservati.  
Vietata la diffusione.

Università degli Studi di Napoli “L’Orientale”  
Dipartimento di Asia, Africa e Mediterraneo



*Il volume non sarebbe stato possibile  
senza la passione, l'impegno e il sostegno di  
Carthusia - I profumi di Capri*



*Il volume è stato voluto e sostenuto da*



Pandemos



© Pandemos. Tutti i diritti sono riservati.  
Vietata la diffusione.

# Indice

1.	Lida Viganoni, <i>Presentazione</i> .....	4
2.	Alfredo Carannante, Matteo D'Acunto, <i>Introduzione. I profumi nelle società antiche</i> .....	7
3.	Alfredo Carannante, <i>Dal sudore ai profumi. Antropologia ed ecologia della "scimmia odorosa"</i> .....	15
4.	Dominique Frère, Nicolas Garnier, <i>Archeologia e analisi chimica dei profumi archeologici: uno status quaestionis</i> .....	55
5.	Alberto Manco, <i>I nomi del profumo tra opacità e inversioni di significato</i> .....	81
6.	Andrea Manzo, Sntr. "Ciò che rende divino". <i>Considerazioni sull'uso degli aromi nell'Egitto, nel Sudan e nell'Etiopia antichi</i> .....	93
7.	Simonetta Graziani, "... e le asperse il viso con i profumi più inebrianti". <i>Profumi, seduzione e potere nella Terra fra i due Fiumi</i> .....	115
8.	Romolo Loreto, <i>Da Mārib a Gaza. Profumi d'Arabia e rotte carovaniere: fonti epigrafiche ed evidenze archeologiche dal paese dell'incenso</i> .....	137
9.	Maria Rosaria Belgiorno, <i>Pyrgos - Mavroraki a Cipro: strumenti e attrezzatura di un'antica bottega di profumi degli inizi del II millennio a.C.</i> .....	155
10.	Massimo Cultraro, <i>Aromi di palazzo: per un'archeologia dei profumi nell'Egeo dell'Età del Bronzo</i> .....	169
11.	Matteo D'Acunto, <i>I profumi nella Grecia alto-arcaica e arcaica: produzione, commercio, comportamenti sociali</i> .....	191
12.	Mauro Menichetti, <i>Profumi e fragranze. Armi e paesaggi della seduzione in Grecia</i> .....	235
13.	Giuseppe Squillace, <i>I profumi nel De odoribus di Teofrasto</i> .....	247
14.	Amneris Roselli, <i>Vino profumato e pane appena sfornato, ovvero guarire e nutrire con gli odori: Ippocrate Epidemie VI 8.7 letto da Areteo, Galeno e Giovanni Alessandrino</i> .....	265
15.	Vincenzo Bellelli, <i>Commerci di profumi per e dall'Etruria</i> .....	277
16.	Jean-Pierre Brun, <i>La produzione dei profumi nella Campania romana</i> .....	301
17.	Jean-Pierre Brun, <i>Conclusioni</i> .....	319

# Presentazione

Lida Viganoni

Rettore dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"



Quello dei *Profumi nelle società antiche* è un tema affascinante e, al tempo stesso, ricco di implicazioni storiche, culturali, simboliche, politico-sociali e religiose. La molteplicità dei suoi aspetti è analizzata in questo volume da specialisti di diversi ambiti e culture antiche, docenti e ricercatori dell'Università "L'Orientale" di Napoli e di altre istituzioni. Il quadro che emerge è complesso e fornisce molteplici chiavi di lettura di questo tema, così centrale alle società antiche, eppure non sempre considerato e studiato per quanto merita.

Il confronto proposto tra diversi ambiti storico-culturali e approcci metodologici consente di riconoscere le tematiche che accomunano dal punto di vista dei profumi le varie società e al tempo stesso le loro specificità, offrendo, per così dire, una chiave di lettura, anche in questo ambito, della varietà dell'esperienza culturale dell'uomo, a partire da *input* biologici comuni.

I contributi che compongono il volume danno conto di molteplici aspetti, a cominciare dalle rotte dei profumi: da quelle esotiche nella Penisola Arabica dell'incenso e della mirra, sulle cui tracce si era avventurato il grande studioso e archeologo de "L'Orientale", Alessandro De Maigret, a quelle che da Cipro e dal Levante portano alla Grecia tra il periodo miceneo e quello arcaico; da quelle dei profumi di Corinto e di Rodi, che invadono i mercati del Mediterraneo in epoca orientalizzante e arcaica, fino al mondo etrusco e poi romano, nel quale proprio la Campania giocava un ruolo predominante nella produzione e nel commercio degli unguenti profumati.

E ancora, le tecniche di produzione e le essenze dei profumi antichi, quali è possibile riconoscere grazie alle nuove metodologie di analisi archeometrica del contenuto dei vasi e dei resti paleobotanici nelle aree produttive. È possibile confrontare queste informazioni con quelle che ci forniscono i trattati scientifici, quello elleni-

stico di Teofrasto e quello di Plinio il Vecchio del I sec. d.C.: essi menzionano le tecniche di macerazione delle essenze prevalentemente in olio d'oliva, ma anche nel vino, nonché con grande precisione le essenze stesse, da quelle esotiche più pregiate, quali l'incenso, la mirra, il cinnamomo, alle più comuni a base di rosa e di altre risorse disponibili *in loco*.

Ben presente anche l'analisi della sfera cerimoniale, religiosa, simbolica dei profumi: il rapporto tra i profumi e la divinità, sia nell'immaginario religioso che nelle forme del rituale. Infatti, in alcune culture le essenze profumate sono una espressione, una emanazione del divino; nel rituale religioso le stesse immagini divine erano trattate con profumi pregiati.

I profumi si presentano in determinati contesti come espressione del potere e del rango: ad esempio, del potere del re nell'Egitto e nel Vicino Oriente o del rango delle *élites* delle *poleis* nella Grecia arcaica.

Altro aspetto importante è quello del rapporto tra i profumi e la morte, grazie alla capacità che gli unguenti hanno di restituire il decoro al corpo prima dell'estremo saluto.

E poi, ovviamente, argomento principe sono i profumi nel mondo femminile, come arma della seduzione, della grazia, dell'offuscamento della mente, aspetti magicamente rappresentati dai versi della poetessa greca Saffo. Ma certamente agli occhi di noi moderni non sorprenderà anche l'uso dei profumi da parte maschile, ad esempio nel simposio greco in alcuni momenti storici (apprendiamo dalle fonti che gli uomini si profumavano di olio di rose). Né manca l'attenzione nei confronti della moda dei profumi, tanto usati ed esaltati in gruppi elitari che tendono a sottolineare il lusso come un valore, quanto fortemente osteggiati da società e gruppi che rifiutano gli eccessi, quali Sparta e l'Atene di Solone.

Il volume raccoglie dunque un caleidoscopio di aspetti che attribuiscono ai profumi un'importanza e una centralità, che nelle società antiche è per certi versi confrontabile a quella del vino.

Va rimarcato che la pubblicazione beneficia del sostegno di *Carthusia - I profumi di Capri*, offrendo un esempio di come le istituzioni scientifiche e accademiche possano positivamente relazionarsi ad un'impresoria creativa, che sappia attribuire al valore della cultura la centralità che le spetta.

L'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" per la sua stessa natura di istituzione accademica, nata per affrontare nella ricerca e nella didattica la diversità dell'esperienza culturale dell'uomo antico e moderno, offre un terreno fertile per esperienze ermeneutiche ed editoriali come questa, basate sull'idea della centralità del confronto tra culture.



Roma, Museo Nazionale Romano, villa della Farnesina: donna che travasa un profumo, I sec. d.C. (foto M. D'Acunto)

© Pandemos. Tutti i diritti sono riservati.  
Vietata la diffusione.

INTRODUZIONE

# I profumi nelle società antiche

Alfredo Carannante, Matteo D'Acunto

**P**ochi temi riescono a unire con grazia arte, storia e scienza come quello dei profumi: essi da millenni accompagnano lo sviluppo delle società umane.

La natura effimera dei profumi - in particolar modo di quelli antichi - rende difficilmente leggibili le tracce da essi lasciate. La ricerca archeologica, quella archeometrica sui loro residui chimici, quella sulle fonti antiche risultano, così, particolarmente complesse e ciò spiega come l'importanza dei profumi nelle società antiche non abbia trovato, negli studi, spazio paragonabile a quello di altre manifestazioni meno labili. La conseguenza è una rarità dei testi di sintesi su tale tema complesso, dalle molteplici sfaccettature e al tempo stesso centrale per le società antiche, ma non sempre approfondito quanto merita.

Il volume nasce con l'intenzione di offrire agli addetti ai lavori e agli appassionati una visione generale, potremmo dire di sintesi, del mondo dei profumi nelle diverse culture e nei diversi momenti storici e raccoglie gli interventi presentati in occasione della giornata di studi dal titolo "I profumi nel mondo antico" che si è tenuta il 6 giugno 2011 presso la sede di Palazzo du Mesnil de l'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", ma include anche alcuni contributi integrativi, che arricchiscono e completano il quadro.

Partecipano al volume archeologi orientalisti, classicisti e preistorici, filologi, storici, linguisti e antropologi che si possono annoverare tra i massimi esperti nel settore, tra cui diversi docenti dell'Università "L'Orientale" di Napoli. L'obiettivo è stato quello di incrociare le conoscenze, le esperienze, gli approcci metodologici.

La ragione dell'iniziativa nasce dalla consapevolezza che proprio il nostro Ateneo, con il concorso di amici e colleghi di altre istituzioni, offre il terreno più fertile a questa impresa scientifica: un'università che fa del dialogo tra culture diverse la propria ragion d'essere e che lavora alla ricerca delle forme di interculturalità e al



tempo stesso di specificità che ognuna di queste società elabora nei diversi contesti, nei diversi momenti storici.

Il lettore troverà nei vari contributi una trama di riferimenti a tematiche che accomunano il mondo dei profumi nei diversi ambiti, ma non avrà difficoltà a riconoscere - proprio perché il quadro è offerto attraverso delle ampie sintesi - che i profumi esprimono specifiche forme sociali, culturali, economiche delle diverse società e nei diversi momenti storici, divenendo una sorta di “cartina al tornasole” delle trame interculturali e al tempo stesso della varietà dell’esperienza storico-culturale dell’uomo. Contestualmente, egli vi troverà le problematiche aperte, le differenze di opinione tra i vari studiosi, le prospettive ermeneutiche future, che costituiscono il sale della ricerca. Ci piace pensare che il lettore possa, a sua volta, costruirsi un proprio percorso personale di lettura, potremmo dire interpretativo, attraverso i tempi, le società, le forme in cui si manifestano i profumi.

Siamo risaliti alla “radice” dei profumi fino alle fasi più antiche della “storia naturale” del rapporto tra gli odori e la nostra specie, quella che qualche antropologo definisce “la scimmia odorosa”. In esse abbiamo rintracciato le pressioni evolutive che hanno generato tale storia, le origini e la fisiologia dell’olfatto umano e quelle basi biochimiche dei profumi che ne determinano lo straordinario - e quasi magico - potere evocativo e seduttivo.

Abbiamo ritrovato nella linguistica, nelle parole dei profumi, un mondo polivalente, caratterizzato da significative oscillazioni semantiche che talvolta assomigliano all’inafferrabilità degli aromi che quelle essenze sprigionano.

Il dialogo tra forme diverse della conoscenza - quella degli archeologi e quella dei chimici - offre oggi un orizzonte ermeneutico del tutto nuovo alla conoscenza dei profumi antichi, all’ “archeologia dell’evanescente”: quest’ultima ci appare adesso non più come una contraddizione in termini, perché i portaprofumi che sono sopravvissuti al corso del tempo racchiudono un mondo di informazioni chimiche, grazie alla caratteristica porosità di quell’argilla cotta, che rappresenta - non dimentichiamolo - la testimonianza per noi più tangibile della vita quotidiana degli antichi.

I profumi sono una delle espressioni del potere: ciò è illustrato in maniera illuminante dai regni del Vicino Oriente e dell’Egitto, mondi nei quali essi caratterizzavano la natura stessa della divinità o arrivavano ad elevare il re alla dimensione divina. Nel mondo greco, in maniera per certi versi affine, ma in un contesto politico-sociale del tutto diverso, quello della *polis*, attraverso la combustione degli aromi sull’altare si istituisce un ponte di comunicazione stretto tra la comunità dei cittadini e gli dei, altrimenti irrimediabilmente e definitivamente lontani.

Alla produzione *in loco* dei profumi con le risorse - piante, resine e secrezioni animali - disponibili in natura in diversi contesti storici e società, si alternano forme



complesse e differenziate di commercio ad ampio raggio, nelle quali i profumi più preziosi - quali l'incenso e la mirra - assurgono al rango di sostanze assai ricercate e care. Dietro esse ci sono le innumerevoli "rotte" di terra, di fiume e di mare percorse dai mercanti, a partire dal cuore rappresentato dalla terra degli aromi più pregiati, quella arsa dal sole, che è l'Arabia. L'inizio delle sue vie carovaniere è legato alla domesticazione del dromedario e a un equilibrio raggiunto tra gruppi nomadi e gruppi sedentari.

Le altre "vie" principali del commercio degli aromi pregiati sono quella del Nilo e quella del Mediterraneo, solcato in lungo e in largo dalle navi dei mercanti, nelle quali i profumi occupavano una posizione di primo piano tra le merci. I profumi si muovono nel Mediterraneo generalmente da Oriente a Occidente, ma la trasmissione delle ideologie e del *know-how* determina anche un loro inizio occidentale verso altri percorsi, come dimostra l'importante caso dell'Etruria orientalizzante.

Un tema centrale ai profumi nelle società antiche è, ovviamente, quello della raccolta delle piante aromatiche e della loro lavorazione, grazie ad una conoscenza tecnica che il caso di Pyrgos-Mavroraki a Cipro proietta ad un'antichità molto lontana, quella della Media Età del Bronzo, degli inizi del II millennio a.C. Attraverso un percorso lungo e complesso si arriva alla vera e propria trattatistica tecnica ellenistico-romana, quella di Plinio, di Dioscoride, di Teofrasto. Quest'ultimo lo immaginiamo aggirarsi tra le botteghe dei profumieri di Atene ad interrogare i tecnici, facendosi illustrare i segreti del mestiere: lui, per l'occasione "scienziato" dei profumi, di quella scienza che, secondo l'insegnamento del suo maestro Aristotele, si estendeva a tutti i campi del sapere.

La produzione dei profumi si associa strettamente sin dall'inizio a quella dell'olio, soprattutto d'oliva, e dunque ad una delle risorse principali che il Mediterraneo offre in natura: da Pyrgos-Mavroraki a Cipro ai palazzi micenei di Pilo e di Cnosso fino ad arrivare all'Atene classica, di cui l'olivo è il simbolo, solo per citare alcuni casi.

La produzione dei profumi si contestualizza all'interno di specifici sistemi politico-sociali ed economici. Così ci piacerebbe sapere (e ciò probabilmente avverrà col prosieguo degli scavi archeologici) quale forma di potere controllava il sistema produttivo di Pyrgos-Mavroraki, che associava la produzione dei profumi ad altre attività produttive, quali la metallurgia e la tessitura.

Quella della fabbricazione dei profumi si presenta come una delle più importanti attività gestite dai palazzi micenei, funzionando attraverso i meccanismi del controllo della produzione e della redistribuzione da parte del *wanax*, il re. Le molteplici esperienze della Grecia arcaica ci propongono poi sistemi produttivi dinamici, controllati dalle *élites*, come quello dei profumi di Corinto. Si arriva, infine, all'or-

ganizzazione produttiva romana, nella quale produttore e venditore generalmente non si distinguono l'uno dall'altro e spesso si identificano in liberti e schiavi, dietro i quali si stagliano i capitali dei *domini*.

Il filo rosso che in maniera più macroscopica accomuna le diverse società è quello del rapporto tra i profumi, la seduzione femminile e l'*eros*: un rapporto che la stessa evoluzione della nostra specie spiega, come le recenti ricerche biologiche e antropologiche dimostrano. I profumi sono una delle armi principali della donna, un'arma potentissima, così come mirabilmente espresso da Omero nella toeletta di Hera del XIV libro dell'Iliade: la dea deve tirar fuori il meglio della sua femminilità divina per sedurre Zeus, marito difficile. Afrodite, nata a Cipro e dea della bellezza e dell'*eros*, ha nei profumi un'arma potente e subdola: poiché inafferrabile ed impalpabile, penetra più facilmente e a fondo di ogni arma e non conosce l'impenetrabilità di alcuno scudo o corazza.

E poi, in diverse società antiche, i profumi da arma femminile della seduzione si trasformano in attributi identificativi del rango.

Essi non sono solo un'espressione femminile, ma, in alcuni contesti e culture antiche, lo diventano del mondo maschile, pur sempre all'interno di una dialettica di genere, nella quale la scelta dei profumi e degli olii aromatici si inserisce nelle attività e negli attributi qualificanti le donne e gli uomini.

I profumi aiutano a guarire, come dimostrano i testi medici da Ippocrate in poi, e accompagnano l'individuo anche dopo la morte, nel momento in cui vengono adoperati nel rituale funebre per restituire il decoro al corpo.

Il lettore potrà, infine, addentrarsi nel mondo variegato dei portaparfumi antichi che sono per noi, lontani osservatori nel tempo di questi fenomeni, il segno più tangibile di quell'archeologia dell'evanescente. Vi sono elaborazioni molto varie e particolari, poiché il vaso è un valore aggiunto dal punto di vista commerciale, ma anche imitazioni da una società ad un'altra, perché la forma evoca il contenuto ed è in alcuni casi vincente imitare il portaparfumi di un'altra produzione.

Così le trame dei profumi tra le diverse società antiche ci appaiono nella loro complessità, come un vero e proprio caleidoscopio di aspetti che noi indaghiamo, non tanto per la fascinazione del tema in sé (certamente notevole), quanto piuttosto per il desiderio di conoscere anche da questo privilegiato punto di vista le forme produttive, commerciali, culturali, politico-sociali e i valori simbolici delle civiltà del mondo antico.

*È stato davvero un piacere condividere questo percorso culturale e scientifico con Carthusia - I profumi di Capri, che ha sostenuto sia la giornata di studi che la pubblicazione del volume. Carthusia, attraverso il recupero di tradizioni antiche e naturali nella produzione dei profumi, rappresenta un modello di imprenditoria colta ed ecologica in una regione, quale è la Campania, così ricca di storia e di natura. In particolare, ci è gradito ringraziare il titolare sig. Silvio Ruocco ed il responsabile commerciale dr. Michele Pagani, figura di economista tanto brillante quanto sui generis, per la sensibilità sempre forte al valore della cultura.*

*Ringraziamo la casa editrice Pandemos, nella figura dell'architetto Ottavia Voza, che ha accolto con entusiasmo il nostro progetto editoriale e che ha voluto investire nel volume.*

*Un caloroso ringraziamento va a tutti i colleghi e amici dell'Università "L'Orientale" e delle altre istituzioni, che, offrendo il loro autorevole contributo, hanno condiviso lo spirito dell'iniziativa: trattandosi di profumi, ancorché antichi, non poteva che essere uno spirito leggero ad aver accompagnato tutti i passaggi di questo percorso scientifico ed editoriale comune.*

*Un ringraziamento particolare va al prof. Jean-Pierre Brun che, dall'alto della sua autorità scientifica in questo campo, ha accettato la sfida difficile, nelle conclusioni della giornata di studi e del volume, di tracciare le fila di esperienze scientifiche così diverse e di un mondo così articolato quale è quello dei profumi nelle società antiche.*

Alfredo Carannante

*Università degli Studi di Napoli "L'Orientale",  
Dipartimento di Asia, Africa e Mediterraneo*

Matteo D'Acunto

*Università degli Studi di Napoli "L'Orientale",  
Dipartimento di Asia, Africa e Mediterraneo*